

## **Unione Europea: politiche, programmi e informazioni sul lavoro**

### **1. Strategia di Lisbona: le linee guida della politica comunitaria**

Il Consiglio europeo straordinario di Lisbona, tenutosi nei giorni 23 e 24 marzo 2000, è nato dalla volontà di imprimere un nuovo slancio alle politiche comunitarie, in un momento in cui la congiuntura economica è la più promettente da una generazione per gli Stati membri dell'Unione Europea. Occorreva pertanto adottare provvedimenti a lungo termine in questa prospettiva.

Due recenti evoluzioni stanno modificando profondamente l'economia e la società contemporanee: la globalizzazione dell'economia costringe l'Europa ad essere all'avanguardia di tutti i settori nei quali è forte l'intensificarsi della concorrenza. L'arrivo repentino e l'importanza crescente delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nella sfera professionale e in quella privata hanno una duplice conseguenza: proporre una revisione completa del sistema d'istruzione europeo e garantire l'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

Il Consiglio europeo di Lisbona dunque ha cercato di formulare orientamenti in grado di cogliere le opportunità offerte dalla nuova economia, allo scopo fra l'altro di sradicare il flagello sociale costituito dalla disoccupazione. Dato che il processo di Cardiff, Colonia e Lussemburgo costituisce complessivamente un arsenale di strumenti sufficienti, in occasione del Consiglio di Lisbona non è stato ritenuto necessario creare nuovi processi. Al contrario, la strategia adottata in tale occasione prevedeva infatti l'adattamento e il potenziamento dei processi esistenti per consentire al potenziale di crescita economica, occupazionale e di coesione sociale di svilupparsi pienamente; ad esempio, dotando l'Unione Europea di indicatori affidabili e comparabili fra Stati membri, per poter adottare tutti i provvedimenti appropriati.

Grazie ad una situazione economica favorevole, l'obiettivo della piena occupazione sembrava raggiungibile nel 2000. Tuttavia, a causa del rallentamento dell'economia e delle difficoltà strutturali negli Stati membri, l'Unione Europea è ora in ritardo su tale obiettivo. Le debolezze del mercato del lavoro in Europa continuano a presentare alcune difficoltà, segnatamente:

- l'insufficienza della creazione di posti nel settore dei servizi, malgrado tale settore sia di gran lunga il più importante in termini occupazionali;
- forti squilibri regionali, in particolare dopo l'allargamento del 2004;
- un elevato tasso di disoccupazione di lunga durata;
- un'inadeguatezza fra l'offerta e la domanda di manodopera, il che è abbastanza frequente nei periodi di ripresa economica;
- una insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- l'andamento demografico europeo, in particolare l'invecchiamento della popolazione.

Tutte queste debolezze possono essere rimosse, a condizione che siano varati gli opportuni strumenti. Poiché i margini di manovra si ampliano grazie alla ripresa economica, è d'uopo anticipare la duplice sfida tecnologica e sociale che si presenta: tale sfida non soltanto deve essere raccolta, essa deve soprattutto servire da trampolino di lancio per conseguire l'obiettivo della piena occupazione.

### **La sfida tecnologica**

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) rappresentano una sfida importante ma, allo stesso tempo, nel settore è insito un potenziale rilevante per l'occupazione. La Commissione prevede di migliorare la qualità e la quantità dei posti di lavoro nell'Unione Europea a breve ed a medio termine grazie all'impatto delle TIC. La comunicazione del giugno 2005 dal titolo « i2010 - Una società dell'informazione per la crescita e l'occupazione » definisce gli ampi orientamenti politici. In un contesto più generale, occorre provvedere affinché la società dell'informazione sia alla portata di tutti, senza

distinzione di classe sociale, razza, religione o sesso. La stessa economia digitale che consente di migliorare la qualità della vita è un fattore di migliore concorrenzialità e di creazione di posti di lavoro.

E' necessario però assicurarsi che la transizione economica e sociale, per quanto rapida, non emargini alcuna categoria di cittadini, e che i frutti della crescita che ne conseguono siano ripartiti equamente. E' proprio questa la finalità di iniziative come « eEurope », varata dalla Commissione. Questa iniziativa sottolinea l'importanza dell'aumento della produttività economica e del miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi a vantaggio dell'insieme dei cittadini europei, basato su un'infrastruttura rapida (banda larga) e sicura di accessi a Internet e disponibile per il maggior numero di persone.

### **Una società basata sulla conoscenza**

Per consentire alle persone che fanno il proprio ingresso sul mercato del lavoro di diventare soggetti attivi nell'economia della conoscenza, occorre che il loro livello d'istruzione sia sufficientemente elevato. Il rapporto inversamente proporzionale fra livello di studio e tasso di disoccupazione tende a crescere, per cui è necessario che l'Europa aumenti il livello d'istruzione cui i cittadini arrivano al momento di lasciare gli studi.

L'insegnamento e la ricerca devono essere coordinati meglio su scala europea, il che può realizzarsi mettendo in rete i programmi nazionali e comuni di ricerca.

E' grazie a questi strumenti che l'Europa potrà sviluppare il potenziale di creazione di posti di lavoro dischiuso dalle TIC. Si prevede infatti che, fra il 2000 e il 2010, la metà dei posti di lavoro creati in Europa proverrà più o meno dalle tecnologie dell'informazione, come è accaduto per i posti creati in esito al vantaggio dell'UE nella telefonia mobile.

### **Il miglioramento della competitività in Europa**

Per diventare l'area economica più competitiva del mondo occorre, oltre a migliorare le condizioni della ricerca, anche instaurare un clima favorevole allo spirito d'impresa, grazie in particolare alla riduzione dei costi connessi alle formalità burocratiche.

Al di là di questa necessaria semplificazione amministrativa, la Commissione ha ritenuto necessario sviluppare una vera e propria cultura d'impresa in Europa.

Anche il completamento del mercato interno figura tra le priorità emerse dal Vertice di Lisbona del 2000 e resta una priorità nel 2005. Nelle sue conclusioni, il Consiglio europeo chiede fra l'altro agli Stati membri, al Consiglio e alla Commissione di fare tutto ciò che è in loro potere affinché sia portata a termine la liberalizzazione di settori molto specifici (gas, elettricità, servizi postali, trasporti, ecc.). La Commissione ha inoltre definito una strategia per il mercato interno 2003-2006, imperniata su alcuni obiettivi specifici. Quest'ultima fa parte delle linee di orientamento integrate 2005-2008.

### **Integrazione dei mercati finanziari e coordinamento delle politiche macroeconomiche**

Il potenziale dell'euro deve costituire un'opportunità per integrare i mercati finanziari europei. Infatti, come sottolineato dalla comunicazione della Commissione « Il capitale di rischio: una soluzione per la creazione di posti di lavoro nell'Unione Europea », i mercati dei capitali di rischio sono un fattore di primaria importanza per lo sviluppo delle PMI. Le conclusioni del Consiglio europeo indicano la necessità di definire un calendario rigoroso, in modo da attuare, entro il 2005, un piano d'azione rivolto ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda le politiche economiche, le priorità continuano a concentrarsi sulla stabilità macroeconomica definita nel Patto di stabilità e crescita, pur con l'inserimento degli obiettivi di crescita e occupazione. La transizione verso un'economia della conoscenza implica che alle politiche strutturali spetta un ruolo più importante che nel passato.

## **Modernizzare e rafforzare il modello sociale europeo**

Nel suo contributo alla preparazione del Consiglio europeo di Lisbona, la Commissione sottolinea che il modello sociale europeo è dotato delle risorse necessarie per aiutare il passaggio verso la società della conoscenza. L'integrazione sociale sarà promossa favorendo il lavoro, garantendo sistemi pensionistici sostenibili in un periodo di « invecchiamento » della popolazione europea, nonché assicurando la stabilità sociale.

La Commissione, nella sua opera di promozione dell'integrazione sociale, ha elevato questi parametri a obiettivi di primaria importanza, come per l'ultimo punto, in cui si è mostrata molto attiva, sia nella lotta contro la xenofobia e il razzismo, sia nella battaglia per promuovere le pari opportunità uomo-donna sia nelle sue azioni a favore dei disabili.

A cinque anni dal varo della strategia di Lisbona, la Commissione constata che alcuni progressi sono stati compiuti nel quadro di tale strategia. La comunicazione dal titolo «Lavoriamo insieme per la crescita e l'occupazione. Un nuovo slancio per la strategia di Lisbona », propone segnatamente un processo di coordinamento semplificato, accompagnato da una concentrazione degli sforzi sui piani di azione nazionali (PAN).

## **2. Politica di coesione: le linee guida dal 2007 al 2013**

Le linee guida della strategia comunitaria costituiscono un elemento importante della nuova politica di coesione successiva al 2007 ed è in base ad esse che gli Stati membri fissano le loro priorità in materia di politica di coesione. Le linee guida contribuiscono alla realizzazione di altre priorità comunitarie, in particolare quelle della strategia di Lisbona e le linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione, e riguardano principalmente gli investimenti, l'occupazione, la conoscenza e l'innovazione, la coesione territoriale e la cooperazione.

### **Decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione [Gazzetta ufficiale L 291 del 21.10.2006]**

Gli orientamenti strategici per la politica di coesione successiva al 2007 perseguono un duplice obiettivo:

- rafforzare la dimensione strategica della politica di coesione. Le priorità comunitarie risultano in tal modo meglio integrate nei programmi di sviluppo nazionali e regionali;
- garantire un maggiore impegno in loco a favore della politica di coesione attraverso un dialogo intensificato nell'ambito dei partenariati tra la Commissione, gli Stati membri e le regioni. Sarà inoltre attuata una ripartizione più trasparente delle responsabilità tra la Commissione, gli Stati membri e il Parlamento europeo.

### **Rilancio della strategia di Lisbona**

A seguito del Consiglio europeo del marzo 2005, la strategia di Lisbona è stata rinnovata mediante un partenariato per la crescita e l'occupazione. Dal punto di vista di tale strategia, la politica di coesione deve concentrarsi sulla promozione di una crescita sostenibile, sulla competitività e sull'occupazione.

Le linee guida individuano i settori nei quali la politica di coesione può contribuire alla realizzazione di altre priorità comunitarie, in particolare quelle della strategia di Lisbona. Esse sono altresì conformi alle linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione.

### **Priorità delle linee guida della strategia comunitaria**

Le linee guida si concentrano su tre priorità:

- migliorare l'attrattiva delle regioni e delle città degli Stati membri;
- incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza;
- creare numerosi posti di lavoro qualitativamente migliori.

### Linee guida della strategia comunitaria 2007-2013

Partendo dalle suddette priorità gli orientamenti sono intesi a:

- rendere l'Europa e le regioni europee un polo d'attrazione per gli investimenti e l'occupazione;
- migliorare la conoscenza e l'innovazione;
- creare numerosi posti di lavoro qualitativamente migliori;
- tener conto della dimensione territoriale della politica di coesione.

### Investimenti e occupazione

Al fine di rendere l'Europa e le regioni europee un polo d'attrazione per gli investimenti e l'occupazione, la comunicazione prevede tre gruppi di misure.

In primo luogo, è necessario ampliare e migliorare le **infrastrutture di trasporto**. A tal fine gli Stati membri devono dare priorità ai 30 progetti che presentano un interesse europeo, prevedendo investimenti nei collegamenti secondari. Va inoltre incoraggiata l'accessibilità alle infrastrutture ferroviarie e il collegamento fra le regioni intercluse e la rete transeuropea di trasporto (TEN-T). Ciò vale anche per la dimensione ambientale delle reti di trasporto e lo sviluppo del trasporto marittimo a breve distanza.

In secondo luogo, è necessario rafforzare le sinergie tra la **tutela ambientale** e la crescita per garantire la crescita economica sostenibile, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. A tal fine la comunicazione raccomanda gli investimenti nelle infrastrutture, la creazione di condizioni favorevoli alle imprese e al loro personale e la predisposizione di misure volte a prevenire i rischi. Si dovrà inoltre tener conto degli impegni assunti dall'UE a Kyoto.

In terzo luogo, è necessario ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali di **energia** migliorando l'efficienza energetica e utilizzando le energie rinnovabili.

### Conoscenza e innovazione

Gli obiettivi della crescita e della creazione di posti di lavoro rendono necessario un cambiamento strutturale dell'economia ed un nuovo orientamento verso le attività basate sulla conoscenza. Perché ciò possa avvenire, è necessario:

- incrementare e migliorare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico (RST), in particolare nel settore privato (compreso, ad es., il ruolo dei partenariati pubblici/privati (PPP), delle piccole e medie imprese (PMI) e della cooperazione fra imprese);
- agevolare l'innovazione e incoraggiare l'istituzione di imprese, al fine di perseguire l'obiettivo di promuovere un clima favorevole alla produzione, alla diffusione e all'utilizzo delle nuove conoscenze (imprenditorialità);
- promuovere la società dell'informazione e la diffusione delle dotazioni in tema di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) delle imprese e dei privati;
- migliorare l'accesso al finanziamento creando dispositivi di ingegneria finanziaria, sostenendo al contempo strumenti finanziari diversi dalle sovvenzioni.

### Occupazione

Per creare sempre più numerosi posti di lavoro qualitativamente migliori è necessario che la politica di coesione sia volta a raccogliere le sfide, che emergono dalla strategia europea per l'occupazione. Nello specifico, è necessario attirare in modo duraturo verso il mercato del lavoro un maggior numero di persone, modernizzando i sistemi di protezione sociale.

È necessario inoltre migliorare la capacità d'adattamento dei lavoratori e la flessibilità del mercato del lavoro, investendo nel capitale umano tramite il miglioramento dell'istruzione e delle competenze. Insieme a queste misure è necessario sviluppare la capacità amministrativa delle amministrazioni e dei servizi pubblici, nonché garantire il mantenimento dello stato di buona salute della popolazione attiva.

### **Coesione territoriale e cooperazione**

La politica di coesione deve adattarsi alle esigenze e alle peculiarità specifiche dei territori, in base ai problemi o alle opportunità che risultano dalla rispettiva condizione geografica. La dimensione territoriale riguarda in particolare:

- il contributo delle città (zone urbane) alla crescita e all'occupazione (al fine di promuovere, ad es., l'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo a livello locale);
- il sostegno alla diversificazione economica delle zone rurali (ad es. la sinergia tra le politiche strutturali, dell'occupazione e dello sviluppo rurale);
- la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, ponendo al contempo l'accento sugli obiettivi della crescita e dell'occupazione.

### **3. Finanziamenti europei: l'attuazione delle politiche**

L'Unione Europea, attraverso la Commissione europea, offre sovvenzioni (grants) per la realizzazione di progetti o attività relative alle politiche dell'Unione Europea in diversi settori, come ricerca, istruzione, salute, protezione dei consumatori, occupazione, ambiente, aiuti umanitari, ecc.

I beneficiari di queste sovvenzioni sono principalmente organizzazioni pubbliche o private, solo eccezionalmente persone singole, selezionati dalla Commissione in base alle loro capacità di realizzare progetti secondo specifiche condizioni previste dai diversi programmi di finanziamento.

Esistono comunque alcune condizioni basilari che riguardano qualsiasi tipo di finanziamento, ossia:

- si tratta di forme complementari di finanziamento, l'Ue non finanzia totalmente i progetti, a meno che essi non si sviluppino totalmente al di fuori del territorio comunitario,
- essi intendono equilibrare finanziariamente determinate operazioni, senza generare profitto per i beneficiari;
- non possono essere concessi retroattivamente ed utilizzati per attività già realizzate;
- non può essere concesso più di un finanziamento per la stessa attività.

Ogni anno i dipartimenti della Commissione che gestiscono i programmi di finanziamento pubblicano in internet il proprio piano di lavoro annuale, che fissa le grandi linee di finanziamento previste per l'anno in corso (settore di attività, obiettivi, scadenze, ammontare disponibile, condizioni, ecc.). Successivamente vengono pubblicati i bandi (calls for proposals) che invitano a presentare proposte di azione corrispondenti agli obiettivi e alle condizioni richieste da ciascun programma entro un termine convenuto. Tutte le proposte vengono esaminate e valutate accuratamente sulla base dei criteri già dettagliatamente indicati nei diversi bandi (si consiglia pertanto di consultare attentamente tutti i dettagli e le regole di ciascun programma). Ogni candidato sarà successivamente informato dell'esito della sua proposta.

Per il principio della trasparenza, nel giugno di ogni anno i dipartimenti della Commissione pubblicano l'elenco dei finanziamenti accordati nell'anno precedente.

#### **4. Progress: il programma europeo per l'occupazione**

PROGRESS è il programma dell'Unione Europea a favore dell'occupazione e della solidarietà sociale. È stato istituito per sostenere finanziariamente l'attuazione degli obiettivi che l'UE si è posta nel campo del lavoro, degli affari sociali e delle pari opportunità e che ha enunciato nell'agenda sociale. Il programma contribuisce anche alla messa in atto della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Avviato nel 2007 per un periodo di 7 anni, PROGRESS collabora con il Fondo sociale europeo (FSE). Il programma sostituisce quattro precedenti giunti a termine nel 2006 e che si sono occupati di discriminazioni, parità uomo-donna, occupazione ed emarginazione sociale. L'UE ha optato per un programma unico per razionalizzare e snellire i suoi finanziamenti e per focalizzare le sue attività in modo da ottenere un impatto maggiore.

PROGRESS garantirà che la politica sociale dell'UE continui ad affrontare le principali sfide politiche, concentrandosi sugli interventi che necessitano uno sforzo collettivo. Si propone di aiutare gli Stati membri ad onorare i loro impegni di creare più posti di lavoro e di migliore qualità, garantire pari opportunità per tutti ed attuare la normativa dell'UE in modo uniforme.

La dotazione complessiva di PROGRESS è pari a 743,25 milioni di euro per un periodo di sette anni (2007-2013). L'UE si avvarrà di tali fondi per promuovere il cambiamento e la modernizzazione in cinque settori:

- occupazione
- integrazione e protezione sociale
- condizioni di lavoro
- lotta alle discriminazioni
- parità uomo-donna

PROGRESS è aperto ai 27 Stati membri dell'UE, ai paesi candidati all'adesione e ai paesi EFTA/SEE. Si rivolge agli Stati membri, agli enti locali e regionali, ai servizi pubblici per l'impiego e agli istituti statistici nazionali. Possono prendervi parte anche organismi specializzati, università e istituti di ricerca, nonché le parti sociali e le organizzazioni non governative.

La Commissione opera la selezione dei progetti da finanziare mediante gare d'appalto o inviti a presentare proposte. Fornisce un cofinanziamento massimo dell'80%, con alcune eccezioni.

#### **5. EURES: l'informazione sul lavoro nell'Unione Europea**

La rete EURES ha lo scopo di fornire servizi ai lavoratori e ai datori di lavoro nonché a tutti i cittadini che desiderano avvalersi del principio della libera circolazione delle persone. I servizi prestati sono di tre tipi: informazione, consulenza e assunzione/collocamento (incontro domanda/offerta).

EURES rappresenta molto di più del portale della mobilità professionale che stai visitando.

EURES dispone di un rete di più di 700 consulenti EURES che ogni giorno sono in contatto con persone alla ricerca di un impiego e datori di lavoro in tutta Europa.

EURES ha un ruolo particolarmente importante da svolgere nelle regioni europee transfrontaliere, rispondendo alle esigenze di informazione e aiutando a risolvere tutti i problemi legati al pendolarismo transfrontaliero che possono toccare lavoratori e datori di lavoro.

Istituita nel 1993, EURES è una rete di cooperazione che collega la Commissione europea e i servizi pubblici per l'impiego dei paesi appartenenti allo Spazio economico europeo (i paesi dell'UE più la

Norvegia, Islanda e Lichtenstein), la Svizzera e altre organizzazioni partner. Le risorse congiunte dei membri EURES e delle organizzazioni partner fornisce una base solida che permette alla rete EURES di offrire servizi di qualità elevata a lavoratori e datori di lavoro.

### Eures nelle regioni transfrontaliere

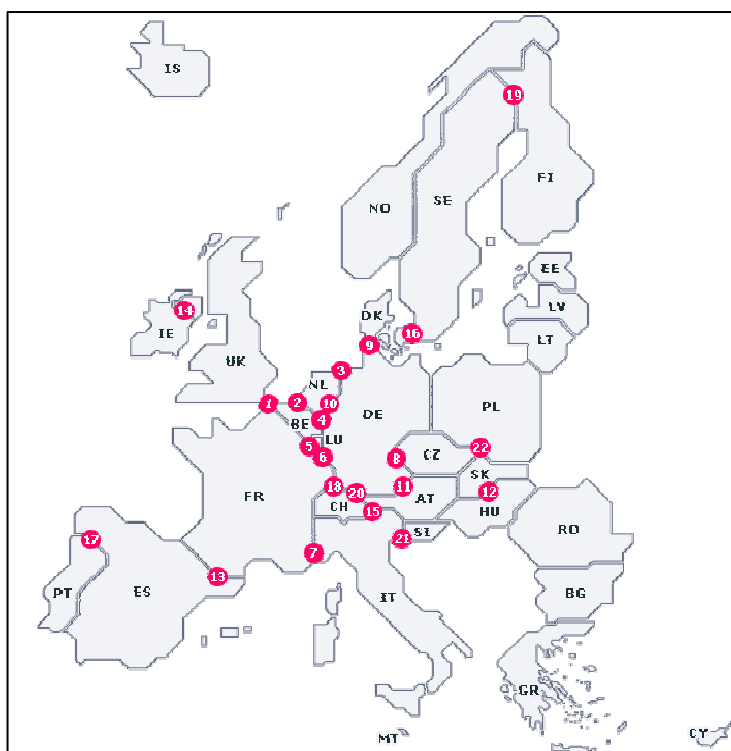
EURES ha un ruolo particolarmente importante da svolgere nelle regioni transfrontaliere, aree con un numero notevole di pendolari transfrontalieri. Ci sono oltre 600.000 persone che vivono in un paese e lavorano in un altro e devono affrontare pratiche nazionali e sistemi giuridici diversi. Esse possono incontrare quotidianamente ostacoli amministrativi, giuridici o fiscali.

I consiglieri EURES di queste zone forniscono consulenza e orientamento in particolare sui diritti e sui doveri dei lavoratori che vivono in un paese e lavorano in un altro.

Attualmente esistono più di 20 partenariati transfrontalieri EURES, distribuiti geograficamente in tutta Europa e situati in oltre 13 paesi. I partenariati EURES intendono rispondere alle esigenze di informazione e di coordinamento legate alla mobilità dei lavoratori nelle regioni di frontiera. Ne fanno parte i servizi pubblici per l'impiego e la formazione professionale, organizzazioni di datori di lavoro e sindacali, enti locali, istituzioni che si occupano di problemi del lavoro e della formazione professionale nelle regioni di frontiera. I partenariati transfrontalieri EURES sono un utile punto di contatto fra le amministrazioni dell'impiego, sia regionali che nazionali, e le parti sociali, svolgendo un ruolo importante di sorveglianza dei bacini occupazionali transfrontalieri che costituiscono un elemento essenziale nello sviluppo in un vero mercato del lavoro europeo.

### Mappa delle regioni transfrontaliere

1. EuresChannel (BE-FR-UK)
2. Scheldemond (BE-NL)
3. EURES Rhein-Waddenzee (DE-NL)
4. EURES Maas-Rhin (BE-DE-NL)
5. P.E.D. (BE-FR-LUX)
6. Saar-Lor-Lux-Rheinland/Pfalz (DE-FR-LUX)
7. EURAZUR (FR-IT)
8. Bayern - Tschechien (DE-CZ)
9. EURES Cross Border Denmark-Germany
10. EUREGIO Rhein-Waal (DE-NL)
11. EURES-INTERALP (DE-AT)
12. Danubius (SK-HU)
13. PYREMED/PIRIME (FR-ES)
14. Northern Ireland/Ireland (IE-UK)
15. TransTirolia (IT-AT-CH)
16. ØRESUND (DK-SV)
17. Galicia/Região Norte (ES-PT)
18. Oberrhein (FR-DE-CH)
19. Tornedalen (SV-SF)
20. Bodensee (DE-AT-CH)
21. Euradria (IT-SI)
22. EURES – T BESKYDY (CZ-PL-SK)



## **6. Link utili**

- Informazioni sulla legislazione europea in materia di occupazione e politica sociale: [http://europa.eu/legislation\\_summaries/employment\\_and\\_social\\_policy/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/index_it.htm)
- Strategia di Lisbona: [http://ec.europa.eu/growthandjobs/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/growthandjobs/index_en.htm)
- Rete Eures: <http://ec.europa.eu/eures/home.jsp?lang=it>
- Finanziamenti europei: [http://ec.europa.eu/grants/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/grants/index_en.htm)
- Programma Progress: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=327&langId=it>